

"IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA" di K. MARX

L'OPERA DEVE ESSERE LETTA IN STRETTO RIFERIMENTO AL TURBINE EUROPEO CHE PASSA ATTRAVERSO IL 1848. ED ANCHE AL PROGRAMMA POLITICO della «LEGA dei GIUSTI» (poi Lega dei Comunisti), di cui era stato estensore lo stesso Marx.

Pertanto il Manifesto, oltre ad essere una riflessione filosofica, è un programma di lotta politica. Lo stesso linguaggio usato è esplicitamente volto alla propaganda ed alla mobilizzazione. Non a caso, la rivoluzione del '48 si allarga esplicitamente ai democratici e, per la prima volta, vede scendere in campo le varie anime dei socialisti / e comunisti.

L'INCIPIT è eloquente al riprendo: «UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'Europa - lo spettro del Comunismo». Per evitare di veder deformate le idee ed il programma dei comunisti, dipinti dalla propaganda avversa come un PERICOLO o "SPETTRO rosso", Marx ed Engels vogliono scrivere un testo che, oltre a mobilitare le masse, FACCIA UN'OPERAZIONE di TRASPARENZA, OGGETTIVA SULLE REALI METE del movimento in questione.

OLTRE ALL'ASPETTO PROPAGANDISTICO, CORRETTIVO, OPERATIVO, C'E' QUELLO FILOSOFICO di Fondo. Il manifesto è completamente pratico (= PRASSI) delle basi filosofiche del MATERIALISMO DIALETTICO già esposto nelle opere precedenti. L'emblema di tale Filosofia è la celeberrima espressione «LA STORIA E' STORIA di LOTTE di CLASSE». Nel far ciò, Marx chiarisce come il suo socialismo sia "scientifico", prendendo le distanze da altre forme di socialismo, precedenti e contemporaneo.

INFINE, il manifesto è orientamento operativo verso la Rivoluzione proletaria, che sfruttando il culmine della crisi della borghesia capitalistica e l'alta conflittualità venutasi a creare con il proletariato, conduce dialetticamente, attraverso uno scontro cruento, alla società senza classi (= comunismo Finale) -

SINTESI dei CAPITOLI

1848 *Manifesto del partito comunista*
(in collaborazione con F. Engels)

I In questo geniale schizzo è riassunto l'essenziale della concezione marxista, in un linguaggio scintillante e, a un tempo, semplice e chiaro. L'analisi dello sviluppo storico della società e, più particolarmente, della società capitalistica confluisce nell'individuazione delle prospettive rivoluzionarie della lotta di classe, nell'elaborazione di una coerente strategia d'azione politica e in un vigoroso appello ai proletari di tutto il mondo. L'inscindibile unità di prassi e teoria che lo costituisce è un'espressione straordinaria di quel pensiero che intende non solo interpretare il mondo, ma trasformarlo. Il primo capitolo, stabilendo che la lotta di classe è la legge di tutte le società antagonistiche, presenta un breve quadro dello sviluppo storico dell'Occidente, ove si sono susseguite società schiavista, feudale e borghese moderna, e analizza poi le cause dell'inevitabile crollo del capitalismo, indicando l'obiettivo della classe operaia: il comunismo. Il secondo capitolo espone il programma del partito comunista come organizzazione della classe operaia: la soppressione della proprietà privata e lo stabilimento di una società che consenta il libero sviluppo di ciascuno come condizione del libero sviluppo di tutti. Il terzo capitolo è dedicato alla critica del « socialismo reazionario », del « socialismo conservatore borghese » e del « socialismo utopistico ». Il quarto capitolo chia-

risce la posizione dei comunisti rispetto agli altri partiti d'opposizione. Molto importanti sono anche alcune delle prefazioni premesse alle varie edizioni e traduzioni del libro.

ANALISI CAPITOLI E TEMI

PRIMA PARTE

Come già visto, la storia si basa sul materialismo dialettico e, quindi, è scandita dalla lotta tra classi antagoniste, che nel corso della storia, cambiano. Solo due condizioni storiche particolari non hanno visto o non vedranno più tale LOTTA, come già anticipato: IL COMUNISMO ARCAICO (spontaneamente naturale) e quello FINALE POST-Rivoluzione (compimento della storia con il recupero della vera essenza del GAUJUNGWEISEN)

Marx fornisce un EXCURSUS delle tappe di tale LOTTA tra classi, sempre basata su conflitti materiali - economici: esempi schiavismo nel mondo greco-romano; feudalesimo nel Medioevo; società borghese nell'età contemporanea.

Nel XIX secolo, questa dialettica è divenuta "nuda e cruda", poiché lo scontro tra borghesia e proletariato è reso manifesto dal profitto e dallo sfruttamento.

Marx non manca di seguire ed "elogiare" le tappe storico-dialettiche che hanno portato la borghesia ad affermarsi. Ad esempio cita la funzione modernizzatrice di tale classe nel campo del mercato (che ha vinto la struttura feudale) e delle scoperte geografiche (allargamento dei bisogni con l'aprire "mondiale" dei mercati).

IL passaggio dalle manifatture ai laboratori industriali (riv. industriale) ha perfezionato beni e mezzi di produzione, producendo profitto e capitale.

Tale cambiamento strutturale dovuto alla borghesia ha cambiato anche la sovrastruttura politica (Comuni, Stati moderni in cui il ruolo della borghesia equilibra quello della nobiltà; riv. francese, REPUBBLICHE...)

Non deve sorprendere ciò che M. scrive: "LA BORGHESIA HA AVUTO NELLA STORIA UNA FUNZIONE SOMMAMENTE RIVOLUZIONARIA".

ORA tale dialettica materialistica non può arrestarsi ad una SINTESI intermedia. La borghesia ha ormai messo in moto quelle stesse forze che LA CONTRADDICONO (Antitesi).

Questo scontro è ora facilitato dalla palese CRISI DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE CAPITALISTICA. Per uscire dalla crisi, la borghesia adotta rimedi inutili, a volte CONTRO-PRODUCENTI: aumenta la produzione (che diventa poi sovraproduzione); oppure OTTIMIZZA le forze produttive (es. SPRINTAMENTO); INFINE cerca disperatamente nuovi mercati (imperialismo, colonialismo). MA, sostiene MARX, "NUOVE E PIÙ GRANDI CRISI SI VERIFICHERANNO".

Ecco che entra in gioco attivo il Proletariato; proprio la maggior vittima della crisi sarà il principale soggetto del cambiamento rivoluzionario. Sulla strada verso la rivoluzione Marx introduce una profezia che si rivelerà esatta: alleanza tra proletariato e ceti medi in decadenza.

SECONDA PARTE

La lotta inizia singolarmente, poi passa alle UNITÀ DI FABBRICA ... L'azione di lotta non deve essere emotiva, ma orientata all'obiettivo. Per esempio, M. contesta l'ILLOGICITÀ dell'azione dei LUGGISTI (che, per protesta, distruggono le macchine con cui lavorano).

La lotta degli operai non è differenziata secondo logiche NAZIONALI. L'operaio fa parte di una LOGICA INTERNAZIONALISTA. La sua è una LOTTA CLASSISTA. L'operaio è operaio sotto qualunque latitudine. Stesso discorso per il borghese.

Dopo una fase di alleanze intermedie, proprio con quei soggetti (anche borghesi) che stanno completando la modernizzazione della storia, il proletariato si è cresciuto e può AUTONOMIZZARSI. Il Proletariato HA ORA GUAGLIATO LA COSCIENZA DELLA MISSIONE (che per Marx ha quasi connotati messianici). Tale missione è in sintonia con gli sviluppi dialettici della storia e si muove CONTRO OGNI CONSERVAZIONE.

MA non si potrà avere MISSIONE RIVOLUZIONARIA Fuori dall'INTERNAZIONALISMO.

TERZA PARTE

IN QUESTA PARTE M. CRITICA VARI TIPI DI SOCIALISMO NON SCIENTIFICO:

- Reazionario: si pone dinanzi alla società borghese con atteggiamento CRITICO, ne individua le contraddizioni MA LO FA DA UN'OTTICA NOSTALGICA.
Vedi ad es. l'idea del "Ritorno" al mondo del piccolo contadino o borghese medievale (terra e comune come elementi di libertà)
Marx cita lo svizzero SISMONDI (1773-1842)
- BORGHESE CONSERVATORE: ad. es. PROUDHON non prevede l'abolizione della proprietà privata capitalistica, ma esige solo la SOPPRESSIONE DEL REDDITO ILLEGITTIMO CHE ESSA PROCURA.
TALE "SOCIALISMO" DIFETTA di Reale Senso storico e perciò aspira soltanto ad eliminare gli inconvenienti della società borghese, ma la tiene in piedi.
- SOCIALISMO UTOPISTICO: si riferisce a Babeuf, Saint Simon, Fourier, Owen...
Marx riconosce loro dei meriti: hanno scorto nella storia sia l'antagonismo che esiste tra le classi sia gli elementi di contraddizione e di dissoluzione presenti nella stessa società dominante.
NON RICONOSCONO PERÒ AL PROLETARIATO UN'AUTONOMA ATTIVITÀ STORICA IN QUANTO CLASSE. IL LORO È UN APPELLO "SOPRA LE CLASSI", RIVOLTO A TUTTI I MEMBRI della società. L'UTOPIA STA TUTTA NELL'APPELLO MORALE ALLA BUONA volontà, indirizzato ALLA CREAZIONE DI UNA società ideale.
Ma l'ideale, l'episodio utopistico, l'esempio di singola comunità perfetta NON INCIDE SUL CAMBIAMENTO STRUTTURALE DEI MECCANISMI ECONOMICI-MATERIALI E SOCIALI
- SCIENTIFICO: SOLO LA RIVOLUZIONE SI PUÒ SOSTITUIRE ALLA CRITICA ed ALL'UTOPIA
La rivoluzione non è un vago ideale morale, ma un reale movimento di trasformazione, che cogliendo il reale conflitto tra le classi, porta alla fine del CAPITALISMO-STRUTTURALE.

PARTE QUARTA

Questa brevissima ed ultima parte concerne la posizione dei comunisti rispetto ai partiti di opposizione.

In generale, Marx afferma e conferma la discriminante che distingue i comunisti, rispetto, ad esempio, al PARTITO SOCIALISTA democratico francese, il progetto rivoluzionario - Tuttavia, è prevista una collaborazione con tale partito, come i radicali svizzeri; il partito polacco che si batte per la rivoluzione agraria; con quei settori borghesi tedeschi impegnati nella lotta contro la monarchia assoluta, la proprietà fondiaria.

Questa collaborazione non preclude lo sviluppo della coscienza rivoluzionaria del partito comunista. Ad esempio sostiene che "LA rivoluzione borghese tedesca non può essere che l'immediato preludio di una rivoluzione proletaria".

Quindi c'è sia un lavoro comune con i partiti democratici che una strategia propria. Per non ingenerare equivoci, Marx conclude il Manifesto con una strategia precisa: "ABBATTIMENTO violento di ogni ordinamento sociale esistente".

I proletari "non hanno nulla da perdere, fuorché le loro catene".

Ecco allora la chiusura: "PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!".